

Polemiche templari nel territorio lucano

Alcuni ritengono che i Templari siano all'origine dei riti di affiliazione di vari rami della massoneria ma, malgrado alcuni storici abbiano tentato di disegnare una connessione tra la massoneria e l'Ordine templare, un collegamento di questo tipo non è mai stato provato. Del resto, i Templari sono un argomento che attira immediatamente l'attenzione dei lettori e dei telespettatori: "I Templari c'entrano sempre". Così come per la loro eredità storica, i Templari generano confusione ed enigmi anche quando il discorso verte sulla presunta origine lucana del loro fondatore



Moneta templare

Nicola Montesano

I poveri cavalieri di Cristo e del tempio di Salomone

"Nello stesso anno (1118), alcuni nobili cavalieri, pieni di devozione per Dio, religiosi e timorati di Dio, rimettendosi nelle mani del signore patriarca per servire Cristo, professarono di voler vivere perpetuamente secondo le consuetudini delle regole dei canonici, osservando la castità e l'obbedienza e rifiutando ogni proprietà. Tra loro i primi e i principali furono questi due uomini venerabili, Ugo di Payens e Goffredo di Saint-Omer..."

In questo breve passo della Historia rerum in partibus transmarinis gestarum, redatta alla fine del XII secolo, Guglielmo di Tiro ricorda i primi anni dei Pauperes Milites Christi.

L'Ordine di Poveri Cavalieri del Tempio di Salomone nacque a Gerusalemme e, stando ai nuovi studi a riguardo, si costituì non nel 1118 ma nel 1120, ad opera di un cavaliere della Champagne, Ugo di Payens, che formò una comunità regolare di fratelli laici con l'impegno di difendere le strade percorse dai pellegrini attraverso la Palestina per recarsi in Terra Santa.

Vediamo chi era il francese Hugues de Payens attraverso i brani tratti da *I Cavalieri di Cristo* di Alain Demurger e da *I Templari* di Barbara Frale:

"Hugues de Payens era il signore di Montigny en Champagne. Payens è situato sulla riva sinistra della Senna, a una decina di chilometri a nord di Troyes. Hugues era sposato e aveva stretti legami con la famiglia dei conti di Champagne e con quella di Montband, la famiglia della madre do Bernardo di Chiaravalle.

Cavalieri templari.



È partito in crociata con il conte Hugues di Champagne nel 1104 [1105] e ne è ritornato intorno al 1108. Riparte, sempre con Hugues, nel 1114; e questa volta rimane".

Infatti, ancora "nel 1113 Hugues mantiene il titolo di signore di Payns, ma l'anno successivo si rimise in viaggio per tornare a Gerusalemme dove sarebbe rimasto per parecchi anni".

In principio, quelli che sono definiti i Prototemplari non rappresentano ancora un Ordine militare ma sono uomini in armi al servizio del Santo Sepolcro e formano una sorta di confraternita di laici, o terz'ordine, unita ai canonici che dal 1114 erano detti regolari.

La Militia Salomonica Templi, più tardi fratres Templi o Templari è il terzo degli Ordini che sorgono all'ombra della basilica del Santo Sepolcro: al primo, quello dei canonici del Santo Sepolcro è demandata una funzione liturgica; al secondo, gli Ospedalieri di san Giovanni, quello di assistenza caritatevole; al terzo, i Templari, è riservata la funzione militare, una vera novità per la società medievale.

I Templari devono il loro nome alla residenza che era inserita entro la recinzione del palazzo regio posto nella moschea di al-Aqsa, costruita sulle fondamenta dell'antico tempio di Salomone e nota come Cupola della Rocca, che fu loro donata da re Baldovino II.

La vita interna a questo nuovo Ordine era regolata dai dettami statutarî della Regola di Sant'Agostino, con il supporto religioso fornito dai canonici della chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme.

L'Ordine del Tempio ottenne l'approvazione della sua Regola nel Concilio di Troyes 13 gennaio 1129, e non 1128 come erroneamente pensato fino a poco

tempo fa, che fu il risultato dell'intensa opera di persuasione e all'appoggio dell'abate di Clairvaux, san Bernardo, che nella sua De laude novae militiae, esaltava la nuova funzione di monaco e guerriero.

La nuova datazione al 1129 del Concilio di Troyes si deve a Rudolf Hiestand, perché nella Champagne si usava lo stile dell'Annunciazione, che faceva iniziare l'anno il 25 marzo e colloca quindi la fondazione del Tempio tra il 14 gennaio e il 14 settembre dell'anno 1120 ovvero - come riporta lo stesso Prologo alla Regola del Tempio - nove anni prima del Concilio stesso.

Le prime donazioni all'Ordine risalgono a prima del concilio di Troyes e aumentarono in maniera considerevole negli anni immediatamente successivi. In virtù del voto di povertà previsto dalla Regola, il patrimonio iniziale del Tempio era costituito dalle ricchezze personali dei primi cavalieri e si trattava prevalentemente di possedimenti situati nei loro luoghi di origine: Fiandre, Piccardia, Champagne e Borgogna.

Nel corso del XII secolo l'Ordine del Tempio si radicò nei territori di tutto l'Occidente cristiano, continuando comunque ad aumentare i beni fondiari in Terra Santa.

La presenza dei Templari sul territorio era assicurata dalle Precettorie e dalle Mansioni, che erano delle unità amministrative con una larga autonomia gestionale. Al di sotto di queste, vi erano le unità agrarie locali il cui nome rimandava alla tradizione monastica benedettina: casali, grange e masserie.

Nelle grandi capitali occidentali vi erano, invece, le Case e ognuna di esse aveva il controllo di una delle sette grandi Province in cui i Templari avevano diviso la loro organizzazione monastica.

È proprio questo radicamento capillare sul territorio alla base dell'immenso potere politico ed economico che ebbero i Cavalieri del Tempio: si pensi che nel XIII secolo si contavano migliaia di sedi distribuite in tutta Europa e Medio Oriente.

La funzione delle sedi territoriali erano prevalentemente quelle di reclutare uomini e sfruttare i possedimenti nel migliore dei modi per provvedere alle esigenze dei Cavalieri impegnati in Terra Santa.

Le attenzioni della Santa Sede, che in questa nuova istituzione vedeva realizzarsi l'idea da sempre ricercata fin dai tempi di papa Gregorio VII di una *Militia sancti Petri*, furono determinanti per la crescita e lo sviluppo dell'Ordine. Innocenzo II, nel 1139, con la Bolla *Omne datum optimum* aveva concesso all'Ordine la totale indipendenza dal potere temporale, compreso l'esonero dal pagamento di tasse e gabelle, oltre al privilegio di rendere conto solo al Papa e di poter esigere le decime nei territori da loro controllati.

Il ruolo dei Templari nelle Crociate fu di primissimo piano. Solidali con l'esercito crociato e con gli altri ordini cavallereschi, ne condivisero vittorie, sconfitte e, soprattutto l'abbandono dei luoghi Santi.

Così come non mancarono atti di grande eroismo compiuti dai cavalieri dei diversi Ordini, le fonti ci tramandano casi in cui la foga di combattere portò a una completa disfatta. Un esempio su tutti fu la sconfitta dell'esercito franco ad opera del Saladino presso i Corni di Hatt n, il 4 luglio 1187, nata da un mal consiglio dato dal Gran Maestro del Tempio, Gerardo di Ridefort, al re di Gerusalemme Guido di Lusignano: preludio alla conquista musulmana di Gerusalemme del 2 ottobre.

Dal punto di vista delle gerarchie interne, vi erano quattro tipologie di confratelli:

- Cavalieri, equipaggiati come cavalleria pesante;

Cavaliere templare.



Rogo dei templari.



- Sergenti, equipaggiati come cavalleria leggera, provenienti da classi sociali più umili dei cavalieri;
- Fattori, che amministravano le proprietà dell'Ordine;
- Cappellani, che erano ordinati sacerdoti e curavano le esigenze spirituali dell'Ordine.

Ogni cavaliere, comunque, al momento della sua investitura faceva voto di castità, povertà e obbedienza, aveva sempre due o tre sergenti che lo accompagnavano in battaglia e un gruppo di sei o sette scudieri per assisterlo sia in tempo di pace sia di guerra.

Oltre che in Palestina, l'Ordine combatté nella *Reconquista* di Spagna e Portogallo, incamerando grandi possedimenti e numerosi castelli lungo le frontiere tra le terre cattoliche e quelle musulmane.

L'abbandono della Terra Santa coincise con l'inizio della crisi dell'Ordine del Tempio. Il 14 settembre 1307, infatti, il Re inviò messaggi sigillati a tutti i balivi, siniscalchi e soldati del Regno ordinando l'arresto dei Templari e la confisca dei loro beni, che vennero eseguite il venerdì 13 ottobre.

Le accuse che investono il Tempio erano infamanti: sodomia, eresia, idolatria. In particolare, furono accusati di adorare una misteriosa divinità pagana, il Bafonetto. Nelle carceri del Re gli arrestati furono torturati finché non iniziarono ad ammettere l'eresia.

Il 22 novembre 1307 papa Clemente V, di fronte alle confessioni, con la bolla *Pastoralis praeeminentiae* ordinò a sua volta l'arresto dei Templari in tutta la cristianità.

Il 12 agosto 1308 con la bolla *Faciens misericordiam* furono definite le accuse portate contro il Tempio. Il re fece avviare diversi processi tesi a dimostrare le colpe dei Templari che si conclusero nel 1312.

L'Ordine fu ufficialmente soppresso con la bolla papale *Vox in excelso*, promulgata al Concilio di Vienna del 3 aprile 1312 ed i suoi beni successivamente trasferiti ai Cavalieri Ospedalieri.

Jacques de Molay, l'ultimo Gran Maestro dell'Ordine, fu arso sul rogo assieme a Geoffrey de Charnay il 18 marzo 1314 davanti alla cattedrale di Parigi, sull'isola della Senna detta dei Giudei.

Il dibattito sulla fondatezza delle accuse di eresia formulate agli appartenenti dell'Ordine ha catalizzato le attenzioni non solo degli studiosi, ma è stato ormai dimostrato che la vera causa della fine dei Templari fu una cospirazione indotta dal Re di Francia Filippo IV. Infatti, mentre il re si trovava senza un soldo, l'Ordine era proprietario di palazzi, castelli, fortezze e abbazie: un tesoro immenso. Fu probabilmente lui che, dopo aver tentato inutilmente di entrare a farne parte, incaricò i suoi consiglieri di formulare delle precise accuse contro l'Ordine e di richiedere l'intervento del papato, da poco trasferitosi in Francia. Quando la Chiesa si rese conto dell'errore nel condannarlo e di essere stata manipolata, fu troppo tardi.

Nell'Archivio Vaticano è stata ritrovata la cosiddetta *Carta di Chinon*, un documento che dimostra come papa Clemente V perdonò segretamente i Templari nel 1314, assolvendo il loro Gran Maestro dall'accusa di eresia, ma confermando la soppressione dell'Ordine.

Polemiche neotemplari

Alla tradizione dei Cavalieri Templari si rifanno oggi numerosi e variegati gruppi e associazioni che rivendicano una qualche forma di derivazione diretta dall'Ordine. Questo fenomeno, sorto a partire dal XVIII secolo, prende il nome di *templarismo* o *neotemplarismo*.

Le moderne associazioni neotemplari sono laiche, e pur richiamandosi in genere ai valori religiosi cristiani e caritativi, non hanno alcun tipo di riconoscimento ufficiale da parte della Chiesa Cattolica, che riconosce solo il Sovrano Militare Ordine di Malta e l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Alcuni di questi gruppi, sorti soprattutto nel mondo anglosassone, sono caratterizzati da un'aperta ostilità proprio nei confronti della Chiesa cattolica.

Molti gruppi neotemplari affermano la tradizione che l'Ordine sarebbe sopravvissuto anche dopo la morte dell'ultimo Maestro, Jacques de Molay, il quale prima di affrontare il rogo avrebbe affidato la propria carica al cavaliere Je-

an-Marc Larménus (o de l'Armenie), che avrebbe redatto la cosiddetta *Charta di Larménus*, che successivamente sarebbe stata firmata dai Maestri segreti succedutisi nei secoli successivi.

Alcuni ritengono che i Templari siano all'origine dei riti di affiliazione di vari rami della massoneria ma, malgrado alcuni storici abbiano tentato di disegnare una connessione tra la massoneria e l'Ordine templare, un collegamento di questo tipo non è mai stato provato.

Del resto, i Templari sono un argomento che attira immediatamente l'attenzione dei lettori e dei telespettatori: non a caso Hubert Houben, Medievista dell'Università di Lecce, in un intervento sulla possibile presenza dei Cavalieri del Tempio nel castello federiciano di Castel del Monte, intitolò il suo contributo "I Templari c'entrano sempre" ...come dargli torto!.

Purtroppo, però, la maggior parte dei contributi editi è prodotta da non specialisti della materia che invece di ricercare il "vero" attraverso i documenti e le indagini di scienza storica, offrono un "verosimile" o palesemente falso intriso di nozioni per renderlo più accattivante capace solo di confondere le idee e trascinare il lettore verso conclusioni affrettate, capaci solo di minare quanto fatto dai ricercatori del settore soprattutto in questi ultimi anni: tanto che la conclusione cui si arriva è quella di considerare i Templari come i custodi di antichi segreti e meravigliosi tesori, oltre che conoscitori delle arti esoteriche del mondo medievale.

Hugues De Payns o Ugone De Paganis?

Così come per la loro eredità storica, i Templari generano confusione ed enigmi anche quando il discorso verte sulla loro fondazione e sulla presunta origine lucana del fondatore dell'Ordine del Tempio.

Del resto, un dibattito simile è sorto anche per l'attribuzione della nazionalità del fondatore dei Giovanniti che rimbalzava tra la Francia e l'Italia a seconda dello studioso che ne perorava la causa. Questo dibattito storiografico si concluse con il riconoscimento delle origini italiane, e nello specifico amalfitane, di Gerardo di Saxo, ma solo dopo un'accurata e documentata analisi delle fonti di archivio, unitamente ad un decisivo cambio di rotta nella metodologia di investigazione storica relativa allo studio degli Ordini religioso-cavallereschi che, riconosceva ai commercianti della Repubblica marinara di Amalfi un ruolo decisivo nella costruzione di un primo ospedale e di una cappella - dedicati prima a san Giovanni Elemosiniere e successivamente al Battista - annessi al monastero di santa Maria Latina di Gerusalemme, a cui fu preposto proprio il beato Gerardo di Amalfi.

Analizziamole motivazioni che hanno indotto alcuni studiosi lucani a riproporre una tesi - niente affatto nuova - secondo cui il fondatore dei Templari sarebbe l'italiano Ugone, della Famiglia dei *Paganis*, Signori di Forenza - località in provincia di Potenza - ma originari della città campana di Pagani.

Innanzitutto va detto che i primi sostenitori di Ugo de Pagani si ebbero già nel XVII secolo.

Nel 1610, Filiberto Campanile, nel suo volume sulle famiglie nobili del Regno di Sicilia, affermava che Ugo era nato a Nocera dei Pagani in Campania e discendeva da un tale Albertino di Bretagna.

Su questa notizia, i sostenitori attuali di Ugo hanno avanzato un'ipotesi circa la croce simbolo dell'Ordine del Tempio, che riportiamo per intero: "Vivendo



Santissima Trinità di Venosa. Croce templare.

in Nocera de Pagani, era sicuramente un assiduo frequentatore del Battistero Paleocristiano di Santa Maria Maggiore (nell'attuale Nocera Superiore), una delle 4 esistenti. Edificata nel VI secolo d.C., tale struttura si caratterizza per diverse particolarità fra cui per la vasca battesimale ottagonale. Su alcuni lati del Battistero Ottagonale, si possono ammirare alcune Croci di particolarissima fattura: hanno tutte una straordinaria somiglianza con quella che fù, in seguito, la Croix Patée! Bene, Ugo de Pagani ha sicuramente potuto vedere ed amare queste Croci e, quindi, potrebbe certamente averle adottate come Suo Simbolo, una volta lontano dalla Sua Terra".

Pietro Maria Campi nel 1651, in aperta contraddizione con il Campanile, afferma che Ugo era nativo di Piacenza, la città in cui Urbano II ricevette la richiesta di aiuto da Alessio Comneno e da cui prese corpo l'invito del Papa per la libe-

razione della terra Santa proclamato a Clermont.

L'ipotesi di origine padana del nostro Ugo era direttamente collegata a una notizia riportata nel *Compendio Historicodel* 1621 di Marco Antonio Guerini che, elencando le sepolture presenti nella chiesa di San Giacomo di Ferrara, affermava che - tra le altre - era presente quella di "Ugo Pagani, il quale per quanto riferisce Guglielmo Arcivescovo di Tiro, diede principio insieme con altri all'Ordine dei Cavalieri Templari".

L'ipotesi lucana fu ripresa nel XVIII secolo da Francesco Capecelatro di Napoli, autore di un ennesimo libro riferito alla storia delle famiglie nobili del Regno, che indicava Forenza come la cittadina che aveva dato i natali all'illustre primo gran maestro dei Templari.

Queste opere, però, oltre a cadere in aperta contraddizione tra di loro, più che a trattati di carattere storico vanno ascritti in quella che è conosciuta come *Letteratura Genealogica* ovvero il ricorso da parte delle famiglie della nobiltà del Regno di Napoli a fondatori eponimi per giustificare origini nobiliari sempre più antiche, utilizzando l'unico metodo pubblicitario conosciuto allora ovvero i testi scritti. Infatti, a partire dalla seconda metà del XVI secolo la Corte Vice-reale Spagnola istituì veri e propri Processi di Nobiltà, in modo da certificare i quattro quarti di nobiltà delle tante famiglie che avanzavano pretese nel Regno e questo portò ad un'ampia produzione di testi riferiti alla fondazione di questa o quella famiglia da parte di re, principi, eroi greci, condottieri romani ...e fondatori di Ordini militari e religiosi.

La base su cui poggiano la loro tesi quelli che chiameremo per comodità gli "ugoniani" è quella di una donazione di due chiese nel territorio di Forenza fatta da Pagano dei Pagani e dalla moglie Emma all'abbazia della SS.ma Trinità di Venosa e della presenza a Forenza di un insediamento templare, il casale di san Martino dei Poveri.

I documenti riguardanti le donazioni di due chiese con annessi possedimenti e di una terra in località il Vado di Migliarese (Prignano) fatte da Paganus, signore di Forenza, e dalla moglie Emma sono presenti in un manoscritto conservato nella Biblioteca De Leo di Brindisi utilizzati dal Ménager nel suo lavoro sulle fondazioni monastiche e ripresi da Houben nel volume riguardante il Libro del Capitolo della SS.ma Trinità di Venosa.

Dei due atti solo il primo riporta una data, quella del 1084, ma è presumibile che il secondo risalga a quell'anno o a un anno prossimo.

Riportiamo entrambi i documenti utilizzati per giustificare il ruolo di Ugone quale fondatore dei Templari, riprendendoli da Houben:

1. "1084. Paganus castri Florentiae dominus donat supra dicto monasterio praesentibus Ranulfo de Monteimis, Guilelmo Butelgeri, Raymundo vice comite Lombardorum, Guidone iudice, Grisone vice comite Lombardorum, Donato Curatolo, et Ioanne Scutario".

2. "In nomine sanctae et individuae Trinitatis. Ego Paganus pro salute animae meae et remissione peccatorum meorum et pro salute parentum et uxoris meae Emmae de ecclesia S. Trinitatis Venusiae terram a Vado Milleresio sicut vadit via de Venusia usque in vallem Persualt et vadit vallis de Persualt et redit ad Criptam oscura et redit ad Vadum Millensium et in fine totam partem de avere meo".

Come si evince dalla lettura dei documenti, essi sono normalissimi atti di donazione all'abbazia della SS.ma Trinità di Venosa, così come ce ne sono tanti altri all'interno dello stesso manoscritto. Non si capisce, quindi, il motivo di tirarli in gioco e utilizzarli in modo improprio in un discorso riguardante tutt'altro

argomento. L'unica notizia che ne possiamo ricavare è quella relativa a Pagano che è citato come signore di Forenza e dei rapporti che ebbe con l'abbazia venosina, rapporti che ripetiamo mantenevano moltissimi altri signori della zona con quella che è stata definita - proprio da Houben - il famedio della dinastia normanna.

Per quanto riguarda il casale di san Martino, il geotoponimo della zona fuori dall'abitato di Forenza, tra i vigneti di Aglianico a ridosso del territorio di Maschito, si riferisce ad un insediamento documentato come appartenente ai Cavalieri Templari ma in un periodo di lungo successivo alla fondazione dell'Ordine stesso e alle vicende relative a Ugone di Pagani.

Questo documento, del 1266, c'informa che il casale fu ricostruito ex novo da Carlo I d'Angiò e che in esso vi era una chiesa dedicata a san Martino con una masseria, delle case, un forno, un mulino ad acqua, vigne e terre e contava trenta fuochi.

Per avvalorare la loro tesi gli stessi "ugoniani" hanno prodotto una serie di documenti che ad una lettura più attenta lasciano ampio spazio a fraintendimenti: tra questi vi è una lettera del 1103, in cui Hugo de Paganis comunicava allo zio Leonardo Amarelli di Rossano Calabro la morte del proprio figlio Alessandro avvenuta in Terra Santa.

Questa lettera è servita anche da pretesto per retrodatare ai primi anni del XII secolo la fondazione dell'Ordine del Tempio, in aperto disaccordo con la storiografia ufficiale che ha datato prima al 1118 e ultimamente al 1119 la fondazione dell'Ordine stesso, perché, essendo stati sia Ugo che suo cugino Alessandro Cavalieri Templari, l'Ordine doveva già essere stato istituito prima del 1103, anno della morte di Alessandro di Rossano Calabro, ma un'operazione di falsificazione dei testi di Guglielmo di Tiro da parte dei francesi, corrompendo l'originario testo latino nella fase di traduzione in francese, in modo che Hugo de Paganis di Guglielmo di Tiro diventasse Hugues de Payns cavaliere della Champagne.

Purtroppo, per quanto riguarda questa ipotesi, non è facile dimostrarne l'infondatezza, perché oltre a Guglielmo di Tiro, cancelliere del regno di Gerusalemme e tra i cronisti più importanti del medioevo, anche altri due cronisti si occupano delle origini dell'Ordine del Tempio: Jacques de Vitry, Arcivescovo di Acri, e Ernoul, scudiero di Balian di Ibelin.

Infatti, la *Historia Orientalis* di Jaques de Vitry è profondamente ispirata al testo di Guglielmo, mentre la *Chronique* di Ernoul, che fu redatta in continuazione dello stesso testo di Guglielmo di Tiro, anche se dedica un capitolo all'origine dei Templari, argomento già trattato da Guglielmo e che ha fatto ipotizzare a Anthony Luttrell l'ipotesi che Ernoul abbia preso a riferimento un testo anteriore al Cancelliere regio, non riporta nessuna indicazione circa il nome del fondatore del Tempio ma semplicemente le indicazioni riguardanti la fase embrionale della sua costituzione e i rapporti con la basilica del Santo Sepolcro.

I sostenitori di Ugone, però, non prendono in esame tutti gli spostamenti che Hugues de Payns fece a partire dal 1120, anno di fondazione dell'Ordine Templare, per recuperare beni che potessero sostenere il nuovo Ordine e poi sostenitori che ne potessero garantire una regolare approvazione all'interno della Chiesa. Infatti, passano nove anni tra la fondazione e la regolamentazione avvenuta a Troyes, questo è stato un risultato che va diviso tra Hugues stesso, signore di quelle zone, e san Bernardo, a cui lo stesso cavaliere era legato da un rapporto di parentela.

Proprio sul ruolo di Barnardo di Chiaravalle, gli Ugoniani hanno formulato nuove ipotesi che, in virtù proprio del suo ruolo di ispiratore delle azioni di Ugone

Bernardo Di Chiaravalle.



de Paganis, lo vorrebbero in stretti rapporti con la parte di nobiltà di Basilicata in contrapposizione con re Ruggero II di Sicilia e del suo protetto Anacleto nella disputa che si era aperta con Innocenzo dopo la morte di papa Onorio II. Gli anni delle origini dell'Ordine templare sono caratterizzati da un susseguirsi forsennato di rapporti che vedono particolarmente attiva la nobiltà francese e i collegamenti che questa aveva con il Regno gerosolimitano. Del resto, si tenga presente che gli stessi compagni di Hugues sono nobili cavalieri francesi e i primi grandi sostenitori del costituendo Ordine sono appartenenti alle grandi casate: un esempio è rappresentato proprio da Folco d'Angiò.

Quindi, diventa difficile accettare la tesi di un fondatore italiano il cui feudo è prossimo solo alla via Herculia, che può essere considerata una bretella di collegamento tra l'entroterra lucano e la parte finale della via Appia, prima del passaggio in Puglia e quindi concludere il tragitto nei porti pugliesi per l'imbarco verso l'Oriente cristiano.

Un'azione come quella che Hugues ha operato in Champagne, e Troyes si trova da quelle parti, qualora fosse stata operata da Ugone di Forenza, ci sarebbe stato un deciso intervento da parte della nobiltà normanna.

Non a caso proprio, Boemondo, Ruggero e Tancredi d'Altavilla furono fra gli organizzatori della Prima Crociata e le loro truppe si unirono agli altri gruppi di cruce signati nel territorio di Venosa.

Un passo tratto da "La SS. Trinità di Venosa" di Giuseppe Crudo riesce perfettamente a rendere l'idea del contributo di uomini che seguirono Boemondo d'Altavilla: "Moltissimi nobili baroni e feudatari seguirono Boemondo. Lo seguirono Guido suo fratello, figliuolo del Guiscardo, un Guglielmo, e, dicono, un altro Tancredi, suoi cugini, Roberto di Buonabergo figliuolo del noto Gerardo

di Buonabergo conte di Ariano, Riccardo conte del Principato e suo fratello Rainulfo, Ermanno di Canne e Goffredo di Montescaglioso, quasi tutti del sangue di Casa Altavilla, ovvero affini ad essa, Roberto di Ausa, Unfredo figliuolo di Raone, Roberto figlio di Torstaino, Goffredo di Rossiglione e suo fratello Gerardo vescovo di Ariano, Alberedo di Cagnano, Roberto di Sordavalle e Bartolomeo Boello. Né questi furono soli: altri ancora passarono il mare. Ond'è che si dice obbedisse a Boemondo una schiera di settemila uomini fra normanni ed indigeni, tutta composta di scelta gioventù, la quale con valorosi capi salpò da Bari per la Dalmazia".

Nell'elenco presentato dal Crudo non si fa alcuna menzione del nostro Ugo, a meno che non lo si voglia inserire in quell'entità indistinta di "septem milibus delectae juventutis Italiae" ma, per il ruolo che a lui si vorrebbe attribuire sarebbe ben poca cosa, tenuto anche conto della sottile affermazione che il Canonico della Cattedrale di Venosa inserisce tra le righe ovvero che il ruolo principale era riservato ai nobili di "sangue di Casa Altavilla". Se Ugo de Pagani avesse fondato l'Ordine del Tempio insieme con altri cavalieri le cronache di Casa Altavilla lo avrebbero ricordato, anche semplicemente per esaltare il ruolo di Boemondo come capo di un esercito in cui uno dei settemila giovani valorosi si era affermato come prima guida e fondatore dell'Ordine religioso-cavalleresco più importante della Cristianità.

Purtroppo, tutto questo sembrerebbe che non sia mai avvenuto e il nostro Ugone dovrebbe ritornare a ricoprire il posto che la Storia gli ha riservato, quello di un signore di Forenza, sicuramente importante per quel centro e magari autore d'impresero eroiche anche in Terrasanta cadute nell'oblio della memoria, oltre ad essere un omonimo del fondatore francese dell'Ordine del Tempio.

Gli stessi abitanti di Forenza, più che cercare di continuare a portare avanti una tesi fumosa, farebbero meglio a lottare per una decisa opera di conoscenza e valorizzazione del sito di San Martino dei Poveri che, alla luce questa volta di fonti documentarie accertate, rappresenta senza alcun dubbio l'insediamento templare più importante della Basilicata, con o senza l'ingombrante presenza di Ugone.

NOTE

[1] "Militia Deo" e "Militia Christi" nella tradizione canonica, in "Militia Christi" e Crociata nei secoli XI-XIII [Atti della undicesima Settimana internazionale di studio, Mendola 28 agosto-1 settembre 1989 (Miscellanea del Centro di studi medioevali, vol. 13)], Milano 1992.

[2] Demurger A., *I Cavalieri di Cristo. Gli Ordini religioso-militari del Medioevo (XI-XVI secolo)*, Milano 2002.

[3] Flori J., *La Guerra Santa*, Bologna 2009.

[4] Frate B., *I Templari*, Bologna 2004.

[5] Guglielmo Di Tiro, *Historia rerum in partibus Transmarinis gestarum (1095-1184)*, in *Itinera Hierosolimitana Crucisignatorum (secoli XII-XIII)*, a cura di S. De Sandoli, Jerusalem, 1978.

[6] *I Templari: Mito e storia*, Atti del Convegno internazionale di Studi Poggibonsi-Siena (29-31 maggio 1987), a cura di G. Minnucci E. F. Sardi, Sinalunga 1989.

[7] San Bernardo Di Chiaravalle, *Liber ad milites Templi. De laude novae militiae*, Introduzione, traduzione e note di C.D. Fonseca, in San Bernardo, *Trattati*, Milano 1984 [Opere di S. Bernardo a cura di F. Gastaldelli, I], pp. 425-484.